

T R A T T A T O
D I

C O M M E R C I O

*Fra Sua Maestà Cesarea Reale Cattolica
l'Imperatore*

CARLO VI.

*E Sua Maestà Reale Cattolica il Re delle
Spagne e dell' Indie*

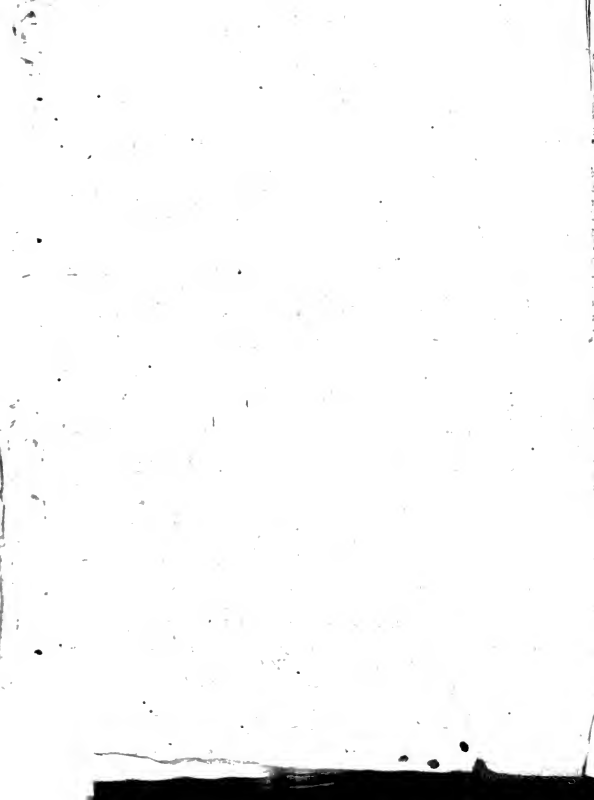
FILIPPO V.

Concluso in Vienna il dì 1. Maggio, 1725.



VIENNA d'AUSTRIA;
Appresso Giovan Pietro Schmalz, Impresario delle Gazzette Italiane.

IN NAPOLI MDCCXXV.
Presso Francesco Ricciardo, con Privilegio.



In Nome della Santissima e Individua Trinità Amen.



Stendo che per volere d' Iddio Ottimo Massimo, che governa i cuori de' Principi sia stata risuscita e solidamente fermata la Pace fra il Serenissimo e Potentissimo Principe e Signore CARLO Sesto di questo Nome, Imperatore de'

Romani sempre Augusto, Re di Germania, delle Spagna, d'ambidue le Sicilie, di Ungheria, di Boemia, di Dalmazia, di Croazia, e di Schiavonia, Arciduca d' Austria, Duca di Borgogna, di Brabant, di Milano, di Mantova, di Stiria, di Carintia, di Carniola, di Limburgo, di Lussemburgo, di Gheldria, della Silesia Superiore, e Inferiore, e di Virttemberg, Principe di Svevia, del Sagro Romano Imperio Margravio di Burgovia, di Moravia, della Lusazia Superiore, e Inferiore, Conte d' Absburgo, di Fiandra, del Tirol, di Ferreta, di Kiburgo, di Gorizia, e di Namur, Langravio d' Alsfazia, Signore della Marca, di Schiavonia, di Porto Nuove, e delle Saline &c. &c., e fra il Serenissimo e Potentissimo Principe e Signore FILIPPO Quinto di tal Nome, Re di Castiglia, di Leone, di Aragona, d' ambe le Sicilie, di Gerusalemme, di Navarra, di Granata di Toledo, di Valenza, di Galizia, di Majorca, di Siviglia, di Sardegna, di Cordova, di Corfica, di Murcia, di Andalusia, d' Algarbia, di Algezira, di Gibilterra, delle Canarie, dell' Indie Orientali, e Occidentali, dell' Isola e Continente del Mare Oceano, Arciduca d' Austria, Duca di Borgogna, di Brabant, e di Milano, Conte d' Absburgo, di Fiandra, del Tirol, e di Barcellona, Signore di Biscaia, e di Molina, &c. &c., e fra i loro Regni, Stati, Principati, e Dominj, e sia parso di stabilirla maggiore, e piu fermamente con un Trattato particolare di Navigazione, e di Commercio sotto certi patti, mediante il quale, precisate, e quasi preventivamente definite quelle controversie che dal Trattato potessero nascere, si provvedesse con tanta maggior sicurezza all' utilità de' Regni, Stati, e Sudditi d' ambidue i Principi Contrattanti, ed al Bene reciproco, Laonde Noi infra scritti Ministri, Ambascia-

tori Plenipotenziarij de' prefati Serenissimi Contrattanti, muniti per ciò di una piena Potestà, avendo conferito sopra questo Trattato di Navigazione, e di Commercio libero, permutato, prima le Plenipotenze, siamo convenuti ne i seguenti Articoli.

Articolo I.

IN virtù della Pace stabilita fra Sua Maestà Cesarea Cattolica, e Sua Maestà Reale Cattolica, sarà lecito a ciascheduno de i Loro Sudditi reciprocamente di qualunque stato, qualità, o condizione sieno, l' andare, partire, e dimorare in qualunque de' Loro Regni, Provincie, e Dominj con piena libertà e sicurezza, senza che faccia d' uopo per ciò l' aver Lettere particolari, Patenti, Salvocondotto, o altra special Licenza, ma s'erva e supplica a tali requisiti la sola pubblicazione della Pace e goderranno scambievolmente, si in Mare, che in Terra di quella stessa protezione pubblica, si quanto alle Persone, che rispetto a i loro Negozi, della quale godono per altro i loro Sudditi Naturali in tutto, e per tutto, fuori d' ogni timore o pericolo di alcun pregiudizio o danno, secondo che resta convenuto per il presente Trattato.

II. Sarà permesso da ora in poi tanto alle Navi armate, e da guerra, quanto a quelle di Commercio o Mercantili, spettanti a i riferiti Contrattanti, o a i di loro Sudditi, di frequentare reciprocamente senz' alcuna licenza previamente richiesta i Porti, Casti, Seni, e Provincie, ove saranno ammesse liberamente, e amichevolmente, e gli saranno somministrate per il giusto prezzo tutte quelle cose, che lo per le necessarie Vettovaglie, o per il risarcimento delle Navi, o per altri usi avessero di bisogno, affine possano sicuramente mettersi al Mare, senza che possa esserli da dette Navi veruno qualsivoglia Diritto, o Imposizione sotto qualunque nome, o titolo; il che pure resta provisto per l' Indie Orientali; con questo però, che in esse non esercitino alcun Commercio, ne vi possano far veruna compra, e riserva di Vettovaglie, e di quelle cose, che gli b'ognino per risarcimento delle Navi, e per il loro Corredo.

III. Per quello riguarda le Navi da guerra,

A 2

come-

comeche le medesime potrebbero facilmente dare ansa a qualche sospetto, sarà ad esso proibito l'ingresso ne i Porti, e Seni meno muniti, quando non fossero costrette a rifugiarsi per evitare la Tempesta del Mare, o le insidie de i Nemici; ed allora cessate il pericolo del Nemico, o sedata la Tempesta del Mare, provviste che si faranno delle cose a loro necessarie, dovranno partirsi senza ulterior ritardo, ne potranno dalla Nave mandare in Terra maggior numero di Soldati, di quello gli sarà permesso dal Magistrato, o Governatore del Luogo; e finalmente si conterranno in tutto in forma tale, da non dare alcun giusto timore, o sinistro sospetto; il che principalmente dovrà osservarsi nell'Indie Orientali, nelle quali più che altrove è solito di maggiormente diffidarsi.

IV. Non ostante le così premesse, potranno le Navi armate, o sieno da Guerra, condurre in detti Porti con piena sicurezza le Prede tolte a i Nemici, e quelle pure ricondur via senza verun pagamento di Gabella, o Diritto di Porto, quando a forte, chiesta prima, o ottenuta la facoltà, non volessero venderle in quel luogo in tutto, o in parte, nel qual caso pagheranno quelle stesse Gabelle delle quali resta in appresso convenuto circa le Mercanzie.

V. Le Navi di Carico, o Mercantili di qualunque grandezza esse sieno, le quali entrassero in alcun Porto, o per inclemenza del Mare, o per sottrarsi da i Nemici, o per qualunque altra causa, dovranno esibire al Governatore del Luogo le Lettere di Salvocandotto, e loro Polizze di Carico concepite secondo la Formula in appresso inferita; il che fatto, sarà loro libero il poterse ne partire, e allontanare senza veruna molestia, o disturbo, ne faranno obbligate per alcuna ragione allo scarico delle Mercanzie, o alla visita delle medesime.

VI. Si eccettua però il caso, in cui alcuna delle dette Navi fosse destinata a qualche Porto Nemico, ed apparisse dalle Polizze di Carico, che la medesima fosse caricata di Mercanzie proibite; nel qual caso è stato concordato, che tal Nave debba soggiacere alla visita; la quale però non si farà se non in presenza del Giudice Conservatore nazionale, quando a forte vi si trovasse, e del Console, ma con tal moderazione e cautela, che non si disperdano le Mercanzie, ne se gli apportino, o facciano alcun danno, o si

guastino le imballagioni; per altro le Mercanzie proibite ritrovate in detta Nave, saranno giudicialmente devolute al Fisco, eccettuata però la Nave colle restanti Mercanzie; ne sarà lecito perciò esigere dal Capitano della Nave veruna multa pecuniaria, o alcuna spesa, eziandio sotto pretesto della visita, o del fatto Procelso.

VII. E per togliere i litigi che potessero nascere sopra il vocabolo di Mercanzie proibite, volgarmente dette Contrabbandiere, parso a proposito il dichiarare, che sotto questa denominazione si comprendano le specie d'ogni genere di colà, tanto fabbricate, quanto non lavorate, che servono alla Guerra, come sono qualsivoglia Armi offensive, che difensive, ed in specie Cannoni, Mortari, Falconetti, Bombarde destinate a gettar pietre, Petarde, Salsicce, Bombe, e Granate, Palle da Artiglieria, e Palle minute, Canne, Mochetti, Pistole, Spade, Pugnali, Esmi, Corazze, Bandolere, Polvere, Salnitro, Travi, e Legnami destinati a fabbricare, o rifare Navi, Vele, Pece navale, e Cordami; tutte le quali cose saranno sottoposte alla confiscazione, in caso però si trovasse fossero destinate in ajuto de' Nemici, o ad un Porto Nemico, a gli Ufficiali del quale dovessero essere esibite le polizze di carico; e sotto questa proibizione si comperendono ancora tutte quelle Merci di qualunque Paese, le quali per le leggi promulgate fosse vietato di condur via, e d'estrarre. Si eccettua bensì il Grano, e qualunque sorta di Formento, siccome Vini, Oj, e Frutti, e qualsivoglia altro Commestibile; Rame, Ferro, e Acciaio; e finalmente tutto quello, che appartiene all'uso delle Vesti dell'uno, e dell'altro sesso, non meno che gli Abiti intieri, purché non sieno destinati a vestire Reggimenti, e Compagnie intiere.

VIII. Incontrandosi in alto Mare una Nave da guerra Cesarea, con altra Mercantile spettante a i Sudditi del Re di Spagna, o viceversa, la Nave armata, o sia da guerra non si accosterà alla Mercantile più vicino di un tiro di Cannone; ma gli manderà incontro la Lancia con due, o tre Uomini a i quali il Padrone della Nave Mercantile esibirà le lettere di Carico, dalle quali si possa riconoscere da qual luogo provenga, a chi appartenga, e quali Merci porti; e quando sia le altre si trovasse, che ella

condurrebbe seco anco delle Merci proibite, 'del Reate per i Nemici del Principe della Nave armata, in questo caso, e non in altro, tali Mercanzie vietate si devolvino giudicialmente al Fisco, con restare però salvo il Bastimento, gli Uomini, e le altre Merci; e si dovrà prestar fede alle lettere di carico del Padrone della Nave esibite; e quando venga giudicato necessario, si converrà reciprocamente, di fissare una certa forma di esse lettere di carico da stamparsi conformi, acciò se li possa avere un'intera fede.

IX. Si è inoltre convenuto, che la libertà del Commercio e della Navigazione debba essere fra ambe le Parti così ampla, e senza impedimento, che quantunque accadesse che l'uno, o l'altro de' Serenissimi Contrattanti entrasse in Guerra con uno, o più Principi, o Stati, ciò non ostante, i Sudditi dell'altro Serenissimo Contrattante possino, ed abbino facilità di proseguir colà la Navigazione, e il Commercio con piena sicurezza, non altrimenti che avanti la detta Guerra; o sia per la via diretta, o da un Porto Nemico all'altro Porto Nemico; e ciò tanto andando, che ritornando, senza veruna molestia, disturbo, o impedimento alcuno: Si eccettua però il caso, quando il Porto nel quale volessero entrare, fosse attualmente asediato, o dalla parte del Mare cinto, e rinchiuso; e per togliere ogni dubbio di ciò che s'intenda sotto questo nome, resta concordato, che nessun Porto di Mare, debba considerarsi per attualmente asediato, se non quando fosse rinchiuso in Mare al meno da due Navi da guerra, o nel continente da una Batteria, in guisa, che non si potesse tentare il suo ingresso, se non sotto la grandine dell'Artiglieria.

X. È stato anco pattuito, e convenuto, che le Mercanzie di qualunque genere spettanti a i Sudditi dell'uno, o dell'altro de' Serenissimi Contrattanti, se faranno ritrovate sopra un Bastimento Nemico, restino confiscate assieme colla Nave, quantunque tali Mercanzie non fossero del genere delle proibite.

XI. Goderanno reciprocamente i Sudditi de' prefati Serenissimi Contrattanti ne' Dominj dell'uno, e dell'altro, di quelle immunità di Diritti di Porto, o Gabelle, del e qualierano in pacifico possesso al tempo del Re Carlo II., e ciò nel senso più amplamente spiegato in appresso all'Articolo XIII.

XII. Qualunque Nave appartenente a Sua Maestà Cesarea, che entri ne' Porti di Spagna per causa di Commercio, sia tenuta dar fuori due dichiarazioni delle Merci, che ivi ha destinato di sbaricare, e vendere, che una all'Appaltatore de' Dazzi o Commisario della Dogana, e l'altra al Giudice delle Merci confiscabili ne gli sarà lecito di aprire le Stive della Nave, prima che gli sarà data di ciò licenza, e che vi saranno arrivate le Guardie deputategli dalla Dogana: nè in verun tempo potrà sbaricare alcuna delle Merci, senza che antecedentemente gli sia fatta in scritto la permissione di trasportarle alla Dogana: All'incontro resta proibito a i Giudici Fiscali, e Uffiziali delle Dogane, l'aprire, ne l'uscita Nave, ne sul Lido veruno Impallaggio, Casse, Boti, e finalmente qualunque altre Balle, o Involti spettanti alle Merci; fino a che esse Merci non saranno condotte alla Casa della Dogana; e di più, dopo che le dette Merci saranno anco in quella attualmente depositate, non sarà con tutto questo lecito aprirle, se non in presenza del Proprietario, o del suo Mercante, acciò che lo stesso Mercante possa meglio invigilare alle sue ragioni, pagare i Dazzi, domandare gli Attestati, e Cedole sopra di ciò, rimbaltar di poi le sue Merci, e farle bollare col Sigillo delle Dogane del Luogo; le quali cose in tal guisa adempite, il Mercante potrà sicuramente trasportare alla sua Casa le sue Mercanzie, senza essere in avvenire soggette a veruna ulterior visita: Sarà anco libero il trasporto di dette Merci da una Casa all'altra, da uno, all'altro Magazzino dentro le mura della Città, purché ciò segua fra l'ora ottava della mattina, e l'ora quinta dopo il mezzo giorno, con dare previamente notizia a gli Appaltatori così detti de' *Alcaualas*, e *Cientos*, con che animo ciò si faccia, se per vendere le Mercanzie? Nel qual caso, dovrebbero pagargli le Gabelle non per anco pagate; o pure, se con animo di non venderle? Nel qual caso dovrebbe consegnarsene al Mercante il consueto attestato, o testimonianza.

XIII. Ed avvegachè niuna cosa sia di maggior danno al reciproco progresso del Commercio, quanto la diversità delle Gabelle, colle quali vengono eccessivamente aggravate le Merci, desiderando Sua Maestà Reale Cattolica di rimediare a questo male, già da alcuni anni,

ni, in grazia della Nazione Inglese acconsenti, e del berò, che sopprime le antiche Gabelle per l'avanti solite esigersi o dalle Merci che s'introducono, o da quelle che si estraggono, o vero che furono imposte modernamente dopo la morte del Re Carlo II., si riducano tutte le Gabelle da per tutto, e in qualunque Parte ad un'egual somma, fatta la Tassa di 10. per cento, da pagarsi tanto per l'introduzione, che per l'estrazione, considerata la loro stima, e valore; il che non solo avrà luogo in Cadice, in Santa Maria, ed in altri Porti della Corona del Regno di Castiglia, ma anco negli altri Porti, cioè di Aragona, Valenza, e Catalogna, eccettuate però le sole Provincie di Bilcaia, e Guipuscoa, nelle quali si paghino le Gabelle per l'introduzione, e estrazione in quella forma, e modo, che si è fin' ora praticato con i Francesi, e che si pratica in oggi con gl'Inglese, e Olandesi: Nel rimanente i Mercanti, o quelli a i quali appartengono le Merci, pagato che abbiano una volta nell'ingresso delle medesime in Spagna il Dieci per cento, potranno trasportarle liberamente da per tutto, o col beneficio de Fiumi farle portare in qualunque Parte della Spagna, senza ulteriore obbligazione di pagare alcun'altra nuova Gabella, o imposizione in qualsiasi Porto, o Passo sieno condotte le dette Merci, e basti a ciò, o l'esibire i soli Attestati, o le Cedole del primo pagamento fatto, e le Balle contrassegnate col piombo, e con i consueti Bolli della Dogana: Si eccettua però le Gabelle così dette d'*Alcavalas*, *Cientos*, e *Millones*, delle quali è stato transatto separatamente; avendo dunque espressamente convenuto la Sagra Cesarea Cattolica Maestà, e la Sagra Reale Cattolica Maestà, che i loro rispettivi Sudditi in tutti i loro Stati, Territorj, e Provincie situate in qualunque Parte del Mondo, debbano godere di tutti i Diritti, Libertà, Favori, e Immunità, che furono, sono, o saranno mai concesse alle Nazioni amiche, e nominate a i Sudditi, e Abitanti della Gran Britannia, delle Provincie Unite d'Olanda, e alle Città Anseatiche; che però Sua Maestà Reale Cattolica dichiara, e promette colle presenti, di dare a i Sudditi di Sua Maestà Cesarea il pieno uso, ed effetto di quelle cose che si contengono in questo Articolo; di sorte, che in tutto quanto si estende la Spagna, non sieno tenuti sborsate per l'introduzione, e estrazione, o

aneo transito delle Mercanzie maggior Gabella della sopradetta di Dieci per cento, in quella guisa appunto, che son soliti gl'Inglese, eccettuate però le Gabelle d'*Alcavalas*, *Cientos*, e *Millones*, rispetto alle quali è stato convenuto, come segue.

XIV. I Sudditi della Sagra Maestà Cesarea potranno differire il pagamento delle Gabelle dette d'*Alcavalas*, e *Cientos*, per tanto tempo, per quanto lasciano depositate le loro Mercanzie in Dogana, dove saranno accuratamente conservate; ma se vorranno estrarre di là dette Mercanzie con animo di trasportarle in altra Parte del Regno, o di venderle nel Luogo stesso, o di condurle in Casa loro, gli sarà ciò onninamente permesso, purché diano obbligazione idonea di adempire il pagamento della Gabella dopo due mesi da decorrere dalla vendita delle Merci prestata la detta obbligazione; gli si darà una Cedola, la quale ricevuta, potranno trasportarle altrove, e venderle in qualunque Porto, e Luogo del Dominio Spagnuolo in Europa all'ingresso; e se alcuno Ufficiale deputato nella recezione di dette Gabelle, esibite che gli saranno, e vedute le Cedole del primo pagamento, e riconosciute le Marche, e Piombo, presumesse di esigere un'altra volta la Gabella, o si opponesse al trasporto di dette Merci, dovrà questi pagare la multa di duemila Tallari Imperiali, da applicarsi al Reg. o Tesoro; le quali cose però non devono intendersi, che della prima vendita: Se poi il Mercante volesse vendere le sue Merci a minuto, o partitamente, egli sarà tenuto pagare ancora le Gabelle particolari, a tenore de i Regj Editti; e non sarà lecito a gli Ufficiali l'eligere più di quindici Reali d'*Billon*, per i certificati, o quietanze da spedirsi, come sopra.

XV. La stessa regola dovrà osservarsi rispetto alla Gabella volgarmente detta *Millones*, che si fa pagare per i Pelci, e altri Viveri; cioè, che non si deva in somma, ne si possa esigere nella loro introduzione stantanto che i loro Proprietarij gli terranno in deposito ne i pubblici Magazzini; subito che però vorranno mandargli ne i Luoghi interni del Regno, o vendergli nel Luogo stesso, o condurgli a Casa loro, allora si obbligheranno in scritto, e daranno idonea cauzione del pagamento di detta Gabella d'*Millones*, da adempirsi dopo due mesi dal giorno della

della fatta obbligazione; il che effettuato, gli saranno consegnate senza ritardo le Lettere necessarie; e contrassegnate che siano tali Mercanzie col piombo, e con i Bolli distinti da gli Appaltatori, o Amministratori di detta Gabella, potranno trasportarli in qualunque Luogo, ove è stato solito si smaltiscono, e venderli senza verun peso di nuova Imposizione de *Millones*: Se poi qualche Ufficiale, o Commissario Ricevitore de *Millones*, dopo fattegli vedere le Cedole dell'Uffizio, e le marche del piombo, e de i bolli, ardisse di esigere di nuovo quell'istessa Gabella, o opporli al trasporto, o vendita delle Merci, incorrerà quello tale nella multa di due mila Tallari Imperiali, da applicarsi come sopra al Regio Erario.

XVI. Per quello concerne i Porti di Guipuscoa, e Biscaja non soggetti alle Leggi di Castiglia, si osserverà in essi circa il pagamento delle Gabelle, quella norma, che si legge prescritta sopra all'Articolo XIII. al riguardo delle altre Nazioni.

XVII. Atteso che gli Alberi da Bastimenti, le Antenne, e Legnami per la struttura delle Navi maggiori, e minorino siano Merci sommamente necessarie, resta concordato di eccettuarle dalla regola generale, talmente che la loro introduzione debba esser libera da ogni esazione di Gabelle, sotto qualunque nome, e titolo potessero cadere.

XVIII. Per togliere ogni ansa di disputa, che potesse nascere in occasione di tassare le Merci fra gli Appaltatori delle Gabelle, e i Proprietari delle Merci, resta convenuto, che si debba tenere per vera regola su questo punto fra i Sudditi di Sua Maestà Cefarea, e gli Appaltatori, o Amministratori delle Gabelle, quell'Indice delle Gabelle, volgarmente detto Tariffa, e il Trattato di Commercio fatto l'anno 1716. fra Sua Maestà Cattolica, ed il Re della Gran Britannia in esecuzione dell'Articolo III. del Trattato d'Utrecht; e così si debba pagare in tutto, e per tutto Dieci per cento.

XIX. Rispetto alle diverse specie che forse non fossero espresse in detta Tariffa, vien concordato di tenerli alla consuetudine antica, secondo la quale dovrà ben farsi la stima delle Merci dall'Appaltatore delle Gabelle, o suo Sostituto, con la Legge, e condizione però, che sia intibata al Proprietario delle Merci, il cede-

re le medesime al detto Appaltatore per il prezzo da questi stimato, il quale tale stimatore sarà obbligato di pagare incontanente sul fatto.

XX. Il Sale d'Ungheria, pagherà la stessa Gabella che il Sale di Spagna: L'istessa egualità si osserverà col Sale di Spagna ne i Dominij di Sua Maestà Cefarea.

XXI. Accorda il Re Cattolico a i Sudditi di Sua Maestà Cefarea, i quali soggiornano ne i Porti, e Città de i Regni d'Andalusia, Murcia, Aragona, Valenza, e Catalogna, siccome nelle Provincie di Biscaja, e Guipuscoa il prendere in affitto Case da abitarvi, e Magazzini propri a conservare le loro Merci; e goderanno gli stessi Privilegj, Libertà, e Immunità, che godono in questo punto gl'Inglese, e gli Olandese: Sua Maestà Cefarea concede l'istesso Jure, e Privilegio reciproco a i Sudditi di Spagna ne i suoi Regni, e Provincie.

XXII. Fra i quali Privilegj sono principalmente i seguenti: La facoltà di mutare Domicilio a piacimento, senza veruna previa licenza di chiunque si sia: L'Immunità da ogni perquisizione, visita, e molestia nelle loro Abitazioni, e Botteghe, per ragione de i loro Traffichi, quando a forte non si avesse un grave sospetto, o potesse provarsi, che fosse stata commessa qualche frode contro le Gabelle del Re, nel qual caso avrà luogo la visita, colla cautela però, che non si effettui, se non in presenza del Contole, il quale perciò vi sarà espressamente chiamato, e nel rimanente non si apportino veruna altra molestia al Mercante, o alle sue Merci; e se il Mercante sarà convinto di avere introdotto Merci fraudolentemente, le medesime saranno confiscate, e di più egli pagherà le spese della visita; restando però libera la di lui Persona, e Traffichi. Vicendevolmente accorda Sua Maestà Cefarea a i Sudditi di Sua Maestà Cattolica eguali Libertà, e Privilegj in tutti i di lei Paesi.

XXIII. I Sudditi de i prefati Contrattanti, che per causa de i loro Traffichi avranno stabilito il loro Domicilio ne i Dominij dell'uno, o dell'altro, non siano tenuti di esibire a chiunque li sia i Libri delle loro Ragioni, se non a forte per ricavarne qualche prova; ne sia lecito ad alcuno di prendere, o levare dalle loro mani sotto qualunque pretesto i detti Libri, i quali potranno appo scritturare a loro piacimento in qualsiasi Idi-

Idioma, senza che possano esser costretti a scriverli in altro Idioma.

XXIV. Non potranno i Sudditi dell'una o dell'altra Parte di qualunque qualità, o condizione sieno, essere arrestati nella propria Persona nè da i Governatori, nè da i Ministri di Giustizia per Debiti pubblici, o particolari da essi non contratti, o per i quali non avessero fatta sicurtà, nè tampoco per simili cause potranno arrestarsi i loro Beni, e Mercanzie, o sia durante la Pace, o sopravvenendo la rottura della medesima; ed in questo Articolo si comprendano in specie i Padroni di Bastimenti, i loro Uffiziali, e Marinari, come pure le Navi maggiori, e minori con ogni loro Carico.

XXV. Parimente non sia lecito il trattenerne con mandato generale, o particolare i prefatti Bastimenti, o da Guerra, o mercantili, o da Trasporto, o di qualunque altra specie sieno, sia poi che ciò si faccia in uso della Guerra, o per cagione di Viaggi, se non quando si convenisse sopra di ciò affatto liberamente, e spontaneamente con i Padroni, o Proprietari stessi de' Bastimenti: Molto meno sarà lecito il costringere colla forza gli Uffiziali, e Marinaia lasciare le loro Navi, ed a servire in qualche Armata Navale, che si volesse allestire, o sotto altra Spedizione Militare che si volesse intraprendere, ancor che ciò fosse per breve tempo, e succedesse in occasioni di somma premura: Se poi spontaneamente si offerissero essi al servizio, sarà libero il condurre i medesimi.

XXVI. Quanto all'immunità Personale, concessa per il presente Trattato all'uno, e all'altro de' Commercianti, e alle loro Famiglie la medesima si estenderà non solo all'esenzione dal servizio militare, ma anco dalle Tutele, Cure, e Amministrazioni di qualsivoglia Beni, Negozj, o Persone, quando a forte non volessero spontaneamente assumersi tali incombenze.

XXVII. Sarà lecito a i medesimi di sceglierli i loro Avvocati, Dottori, Agenti, Procuratori, e Sollicitatori, quando ne hanno d'uopo; e se desiderassero di avere i loro propri, e particolari Sensali, se ne potranno eleggere uno, o due del numero di quelli che sono nel Luogo, che presentati, saranno accettati, e riconosciuti abili quali soli procurino i Negozi a loro commessi.

XXVIII. Si costituiranno in tutti i Porti, e principali Empoij, ne i quali parrà all'Imperatore, e al Re, Consoli Nazionali, che abbiano la Tutela de i Mercanti Sudditi dell'uno, o dell'altro, i quali goderanno di tutti quei Diritti, Autorità, Libertà, e Immunità, che son solite godere le altre Nazioni amichevole.

XXIX. Avranno questi Consoli specialmente facoltà, e autorità di conoscere, e decidere arbitrariamente de i litigj vertenti fra i Mercanti, e i Padroni de i Bastimenti, o fra questi, e i loro Marinari, o fossero suscitati per ragione di Noj, e Salarij, o per altra causa, della Sentenza de i quali non sarà lecito appellare a i Giudici Locali, ma a quelli che sono costituiti dal Principe a cui essi son Sudditi.

XXX. Per quello concerne i Giudici Conservatori, che sotto i precedenti Regni formavano in Spagna un Magistrato molto riguardevole, e che era concesso da i Re alle Nazioni fra le altre più gratificate di stabilirsi colla potestà di conoscere, e giudicare privatamente di tutte le cause de' loro Nazionali, tanto Civili, che Criminali; resta conveauto, che se Sua Maestà Reale Cattolica concedesse da qui avanti questo Privilegio a qualche altra Nazione qualunque ella fosse, l'istesso parimente debba intendersi concesso a i Sudditi di Sua Maestà Cesarea: Frattanto però, si ordinerà premurosamente a tutti i Giudici, e Magistrati Ordinarij, che amministrino a i medesimi pronta Giustizia, e gli diano esecuzione senza veruna parzialità, favore, passione, o ritardo. Consentente inoltre Sua Maestà Cattolica, che dalle Sentenze nelle Cause toccanti i Sudditi di Sua Maestà Cesarea, non possa appellarsi a altro Tribunale, che al Consiglio de' Commercj di Madrid.

XXXI. Non si eserciti in verun conto il così detto *Jus Albinogj*, o altro simile rispetto a i Sudditi dell'uno, e dell'altro de' Serenissimi Contrattanti, ma gli Eredi de i Defunti morti in qualunque Parte di qualsivoglia Paese, o Provincia essi Eredi sieno, succederanno senza veruno impedimento a i medesimi in tutti i Beni, sì Mobili, che Immobili, e tanto per testamento, che *ab intestato*, secondo gl'ordini delle Successioni, o Eredità de' Luoghi dove esistevano tali Eredità; e in caso che due, o più litigassero sopra loro dell'Eredità, allora i Giudici

de i

de i Luoghi debbano decidere la Lite con Sentenza definitiva.

XXXII. E quando accadesse che un Mercante, o altro Suddito de i prefati Contrattanti morisse nel Dominio dell'altro, allora il Console, o altro loro Ministro pubblico che vi si trovasse, si porterà alla Casa del Defunto, e formerà Inventario di tutte le merci, Effetti, Carte, e Libri del medesimo, e conterrà il tutto fedelmente per gli eredi, secondo il mandato datogliene: Se poi succedesse, che il Mercante, o Suddito morisse in viaggio, o in qualche Luogo, ove non si trovasse nè Console Nazionale, nè altro Ministro pubblico, in tal caso sarà l'Inventario il Giudice del Luogo in presenza di Testimoni, e colla maggior parsimonia di spese che sia possibile, e consegnerà a Padre di Famiglia, o Propetario della Casa le cose inventariate, perche le conservi fedelmente; il che effettuato, sarà di tutto consapevole il Ministro pubblico allora residente alla Corte, o il Console del Luogo, nel quale esistesse la Casa, e famiglia del Defunto, affinché possano mandare alcuno, che riceva le cose inventariate, e paghi quello si deva.

XXXIII. Venendo a patir naufragio qualche Bastimento appartenente all'uno, o all'altro de' Serenissimi Contrattanti, o a i loro Sudditi nel di loro tratto di Mare, in tal caso l'Ufficiale de i Beni Demaniali, e del Fisco non possa pretendervi Diritto alcuno, e sarà proibito severamente a qualsiasi privato, qualunque depredamento, anzi il Signore, e Magistrato del Luogo p il vicino, faranno tenuti a soccorrere con ogni ajuto quelli che avranno il naufragio, ed a salvare dalla Nave rotta, e porre in sicuro quanto potranno; e goderanno per l'istesso Diritto di Salvamento cinque per Cento, a proporzione della stima delle Merci, con dovergli esser rifatte le spese impiegate in questa pia opera; e quando la Nave, benchè malconcia, restasse nullad.meno int'era, e non perissero i Marinari, e Padroni del Bastimento, incomberà ad essi l'aver cura delle cose da salvarsi, dando però a i medesimi un pronto ajuto, e assistenza, con somministrargli per il giusto prezzo quelle cose, delle quali abbisogneranno.

XXXIV. Sua Maestà Cattolica non permetterà, che sotto pretesto di polizia, o d'altro venga imposta sulle Merci spettanti a i sudditi di

Sua Maestà Cesarea alcuna limitazione di prezzo, ma farà a i medesimi lecito il venderle tanto quanto porti il corso ordinario del Traffico; della quale stessa libertà goderanno parimente i Sudditi del Re Cattolico ne i Dominj di Sua Maestà Cesarea.

XXXV. Confiscandosi Beni di qualche Mercante Spagnuolo, o di un Suddito di Sua Maestà Cesarea, e fra t'essi Beni si trovassero alcuni Effetti appartenenti ad altro Mercante, o Persona privata, allora detti Effetti saranno restituiti al loro Proprietario, benchè fossero già venduti, purchè non fosse per anco pagato in tutto, o in parte il Denaro; ed in caso che s'm li Effetti, o Mercanzie fossero state solamente depositate appresso il Mercante, li dicui Beni fossero stati confiscati, e che questi le avesse vendute senza la permissione di chi le ha depositate, allora la stima delle dette Mercanzie sarà considerata per vero deposito, e si pagherà al detto Depositante *Jure praelationis*.

XXXVI. Sarà permesso a i Sudditi, e Bastimenti di Sua Maestà Cesarea, il portare, e condurre dall' Indie Orientali qualunque genere di Frutti, Cose, e Mercanzie in qualsiasi Stato, e Dominio del Re di Spagna, purchè apparisca dagli attestati de i Deputati della Compagnia dell'Indie eretta ne i Paesi Bassi Austriaci, essere lo medesime de i Luoghi conquistati, delle Colonie, o delle così dette Factorie della riferita Compagnia, o che sieno di colà pervenienti; e su questa considerazione goderanno de i medesimi Privilegi accordati a i Sudditi delle Provincie Unite mediante le Regie Concessioni de 27. Giugno, 3. Luglio dell'anno 1663, e pubblicate li 30. Giugno, e 4. Luglio del detto anno. Dichiarò inoltre Sua Maestà Cattolica di concedere a i Sudditi di Sua Maestà Cesarea tutte quelle cose che furono concesse per il Trattato dell'anno 1648. a i Signori Stati Generali delle Provincie Unite d'Olanda, tanto rispetto all'Indie, quanto a tutte le altre cose applicabili al detto Trattato, e che non faranno repugnanti al medesimo, siccome anche alla Pace conclusa fra le Maestà Loro.

XXXVII. In quanto concerne il Commercio nelle Isole Canarie, goderanno in essi i Sudditi di Sua Maestà Cesarea de i medesimi emolumenti, de i quali godono gl'Inglese, e Olandesi.

XXXVIII. Rimarranno di giustizia a i loro proprietarj qualsivoglia Beni, e cose nascoste in tempo di Guerra per timore di confiscazione, e nessuno sarà molestato per causa di averle occultate contro la proibizione.

XXXIX. I debiti parimente contratti per causa di Commercio, o in altra forma da i Sudditi dell'uno, e dell'altro, dovranno pagarsi intieramente, senza però usure, purchè non siano stati confiscati in questo tempo, senza che vi osti la Guerra soppressavsi.

XL. All'incontro non debbano restituirsi le Mercanzie, e altre cose mobili occupate *binc inde* dal Fisco avanti la Conclusione della Pace; e ciò per evitare infinite Litte, che sopra di esse nascer potessero.

XLI. Si dichiarano nulle le Lettere di Rappresaglia concesse per il passato per qualunque causa dall'una, e dall'altra Parte, e le Maestà Loro promettono reciprocamente di non voler nel futuro concedere più alcuna in odio e danno de' Sudditi, se non in caso manifesto di denegata giustizia, il quale però non si avrà per provato se non dopo la mora, o ritardo di due anni dalla presentazione del primo libello; scaduto il qual termine l'Attore presenterà al suo Principe una Supplica per impetrare le Lettere di Rappresaglia, e farà detta Supplica comunicata al Ministro dell'altro Principe, se ve ne sarà alcuno alla Corte, o a chi sia incaricato de' suoi affari; il che essituato dovrà d'esserli ancora per sei mesi la Sentenza definitiva, e questi finalmente decorati, potranno decretarsi le Lettere di Rappresaglia.

XLII. Saranno proibite rigorosamente a i Sudditi di Sua Maestà Cesaree, e di Sua Maestà Reale Cattolica le così dette Commessioni di armare privatamente, o il prendere Lettere di Rappresaglia da qualunque altro Principe, per fare incursioni ostili contro i Sudditi dell'uno, o dell'altro; e se alcuno contravverrà a questo Articolo, questi dovrà trattarsi da Pirata non solo nelle Provincie contro le quali ha presa tali Commessioni, dopo che fatto prigioniero nell'atto della sua incursione sarà in quelle condotto, quanto ancora in tutti i Dominj di quel Principe di cui egli è Suddito: Finalmente si procederà contro questo tale criminalmente alla prima volta che sarà fino all'esecuzione.

XLIII. Essendo, che sia ferma volontà della

Sagra Cesarea Cattolica Maestà, e della Reale Cattolica Maestà Sua, che si coltivì la Pace, la Concordia, e l'Amicizia da i Sudditi dell'uno, e dell'altro, così sinceramente, che qualunque volta occorrerà si prestino uno scambievolmente aiuto, e assistenza, resta convenuto, che se qualche Bastimento appartenente a i Sudditi di Sua Maestà Cesaree, preso da qualche comun Nemico, fosse recuperato dalle mani del medesimo da alcun Bastimento da guerra, o armato di Sua Maestà Reale Cattolica, e ne seguirà tal recuperazione dentro le prime quarantotto ore, nelle quali era in potere de' Nemici, il Recuperatore di esso avrà per premio la quinta parte del Bastimento, e del suo Carico; se poi il Bastimento preso verrà liberato nelle seconde quarantotto ore, il Recuperatore ne avrà la terza parte; se finalmente se fosse recuperato dopo queste ultime quarantotto ore, gli sarà dovuta la metà del Bastimento, e del suo Carico, con ritornare l'altra metà a i Proprietarj; e l'istesso succederà, se qualche Bastimento recuperato appartenesse a i Sudditi di Sua Maestà Reale Cattolica, e che ne fosse il Recuperatore un Bastimento da guerra, o armato di Sua Maestà Cesaree.

XLIV. E quantunque giovi sperare, che la Pace ora stabilita fra Sua Maestà Cesaree Cattolica, e Sua Maestà Reale Cattolica, ed i loro Successori, e Regni, e Dominj sia per durare col favore d'Iddio per lunghissimo tempo, senza che sia per infringersi *binc inde* da qualunque occasione, o offesa; atteso però, che tutte le cose mondane son soggette a vicenda non prevedute, resta convenuto, che se nascesse una nuova Guerra fra loro (il che Iddio tenga lontano,) debba concedersi un termine di sei mesi a i Mercanti, e Sudditi, che in quel tempo abitassero ne i Porti, Città, Dominj, e Provincie dell'uno, o dell'altro, dentro al quale possano ritirarsi sicurissimamente colle loro Famiglie, Beni, Robe, e Mercanzie, assieme colle loro Navi, e tutto il lor Carico, con i Padroni di Navi, Uffiziali, e qualunque cosa, che ad essi spetti, eligere i crediti per loro comodo, e utilità legittimamente contratti, con le altre Ragioni, e Azioni, a riguardo de' quali, e delle quali gli sarà amministrata pronta giustizia, e restituirsi alla Patria.

XLV. Finchè il precedente Articolo non

foggiaaccia a veruno scrupolo d'ambiguità, si dichiara il medesimo con questo Articolo nel modo seguente, cioè; che debba restar permesso e concesso a detti Mercanti dentro lo spazio de i sudetti sei mesi il proseguire i loro Commerci, vendere, comprare, e permutare, e trasportare senza la minima molestia, o ostacolo per Mare, o per Terra tutte le loro Merci, loro stessi, le loro proprie Famiglie, e quelle de i loro Complimentarj, e Domestici, con tutta quella libertà, che poterono ciò fare durante la Pace, non altrimenti che se non si frapponesse alcuna Guerra, purchè si comportino pacificamente, e modestamente, e si astenghino da qualunque occulta machinazione contro lo Stato pubblico; Potranno inoltre durante questo termine di sei mesi convenire in Giudizio i loro Debitori, e gli sarà amministrata Giustizia così prontamente, che corra la Sentenza avanti che scada un tal termine, o se mai sia possibile, si mandi ad esecuzione; se poi fatta ogni diligenza non potesse prima che scada il detto termine pronunziarsi la Sentenza definitiva, ed eseguirsi, sarà permesso a i mentovati Sudditi che partono, il proseguire per mezzo di Procuratori le loro Ragioni, e Azioni, sieno Attori in Causa, o sieno Rei, ed esigere quello che sarà loro aggiudicato, o dovuto in vigore della Sentenza già data, senza che vi osti in verun conto il protesto della Guerra vegliante allora fra i Principi.

XLVI. Resta inoltre convenuto in riguardo de i detti rispettivamente Sudditi Mercanti, e altri, che dovranno partire dentro il riferito termine di sei mesi, che domandando essi Lettere di Salvocondotto, gli si concedano, e si noterà specificamente in esse il Luogo da dove partono, quello ove vanno, siccome il numero delle Persone, e le Robe che seco conducono; alle quali Lettere si avrà e per Mare, e per Terra il dovuto onore e rispetto per tutto il tempo della loro durata, e questo si estenderà al doppio più di quello per altro esigesse il viaggio dal Luogo della partenza, a quello ove si portano, contuttochè fosse certo che nel ritorno non potessero in verun modo esser ritardati,

(L.S.) *Engenio di Savoja.*
(L.S.) *Piippo Lodovico Conte di Sinzendorff.*
(L.S.) *Gundaccaro Conte di Starbenberg.*

o impedirli: Eguali Salvocondotti si daranno anche alle Navi commoranti ne' Porti, ecc. d'essano ritornarlene a i loro senza pericolo, e sicuramente col loro Carico.

XLVII. Per ultimo resta convenuto, che tutte quelle cose generalmente che furono stipulate in vantaggio della Nazione Inglese ne i Trattati di Madrid de' 23. Maggio St. N. 13. Maggio V. St. 1667., e 18. Luglio St. N., e 8. Luglio V. St. 1670., siccome anco ne i Trattati di Pace, e di Commercio di Utrecht dell'anno 1713., ed ultimamente nel Trattato, o Convenzione....., e che qui non sono di parola in parola espressi, o sufficientemente spiegati, si abbiano per nominatamente espresse, e inserite, anco in favore de' Sudditi di Sua Maestà Cesarea in quanto si potranno a i medesimi applicare; il che pure s'intenda di quei vantaggi che furono concessi a i Sudditi delle Provincie Unite per il Trattato di Pace di Munster dell'anno 1648., per il Trattato Marittimo dell'Asia dell'anno 1650., e per il Trattato di Pace, e di Commercio di Utrecht dell'anno 1714.; talmente che, se a forte nascesse dubbio in quello, o quel caso di ciò, che fosse da osservarsi in Spagna, o nell'altri Regni del Re Cattolico a riguardo de' Sudditi di Sua Maestà Cesarea, debbano ne i casi dubbiosi, e omessi in questo Istrumento, servir di norma, e di regola i sopradetti Trattati, e quanto in essi è stato da i precedenti Re di Spagna, e da Sua Real Maestà oggi Regnante concesso sotto le predette date alle soprammentovate due Nazioni.

Il presente Trattato si ratificherà dalla Sagra Cesarea Cattolica Maestà, e dalla Sagra Reale Cattolica Maestà, e si permuteranno g' Istrumenti delle Ratificazioni dentro lo spazio di tre mesi, e prima se sarà possibile.

In fede di che noi infraferiti Commissarj, e Ambasciatori Straordinari Plenipotenziarj di Sua Maestà Cesarea Cattolica, e di Sua Maestà Reale Cattolica rispettivamente, abbiamo sottoscritto di nostra mano il presente Trattato di Navigazione, e di Commercio, e munitolo co i nostri soliti Sigilli. Vienna d'Austria il dì 11. Maggio dell'anno 1725.

(L.S.) *G. G. Barone di Ripperda.*

Tenore delle Plenipotenze Cesaree.

NOS CAROLUS Sextus Divina favente Clementia Electus Romanorum Imperator Imper Augustus, ac Germaniae, Hispaniarum, atque Sicilie, Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Slavonicae Rex, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Mantuae; Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Limburgi, Lucemburgi, Geldriae, ac Superioris, & Inferioris Silesiae, & Wurtembergae, Princeps Sueviae, Marchio Sacri Romani Imperii Burgoviae, Moraviae, Superioris, & Inferioris Lusitaniae, Comes Hassburgi, Flandriae, Tyrolis, Ferretis, Kyburgi, Goritiae, & Namurci, Landgravius Alsatie, Dominus Marchie, Slavoniae, Portus Nyonis, & Salinarum, &c. &c. Notum, testatumque facimus. Cum Serenissimo Hispaniarum, Indiarumque Regi Catholico PHILIPPO Visum sit, eos inter Nos aeternos adhuc pendentes Controversiarum Articulos, qui in Tractatu Londinensi de anno 1718. ad peculiarem Congressum definiendi remissi fuerunt, hic Vienna mutuo inter Nos amice componere, postquam super iis Cameraci loco ad istum Congressum subinde destinato sub Mediatione Serenissimorum Galliae & Magnae Britanniae Regum jam à iuramento ab hinc & ultra magnis quidem, verum irritis, conatibus allaboratum fuit, cum, quae in finem ad nos Ministrum cum Legati Extraordinarii munere, imploque mandato instructum Illustris & Magnificum Joannem Guilielmum Liberum Baronem à Ripperda, Dominum de Jensema, Engelenburgh, Poelgeest, Koude Keate & Frevert, Iudicem hereditarium de Humsterland, & Campen miserit, qui exhibitis Plenipotentialium Literis ad aggrediendum, perficiendumque commissum sibi boce negotium sufficienter munitus, agnitus fuit; Quod Nos tam pio consolidandaque Universae Europae quietis proficuo Consilio accedentes, in comperto fide, prudentia, ac rerum gerendarum usa Illustrissimi Principis Eugenii à Sabaudia & Pedemontio, Nostri Consilarii Actualis Intimi, Consilii Aulico-Bellici Praefidis, Nostrique Locumtenentis Generalis, Sacri Romani Imperii Campi Marschalli, ac Nostrorum Statuum per Italiam Vicarii Genera-

lis, Aurei Velleris Equitis: Illustris item & Magnifici Philippi Ludovici Sac. Rom. Imperii Thesaurarii hereditarii Comitis à Sinzen-dorff, Liberi Baronis in Ernstbrunn, Domini Dyastiarum Gsoll, Superioris Seloviz, Porlitz, Sabor, Mulzig, Loos, Zaan, & Droskan, Burgavii in Reineck, Supremi hereditarii Pincernae in Austria ad Anasum, Aurei Velleris Equitis, Nostri Consilarii Actualis Intimi, ac Primi Aulae Cancellarii: nec non Illustris, & Magnifici Gandaccari Thoma Sac. Rom. Imperii Comitis de Starhenberg in Schaumburg & Waxenberg, Domini Ditionum Eschelberg, Liechtenbaag, Rottenegg, Freystatt, Hatz Oberwalsée, Senffenthal, Botendorff, Hatzwan, Aurei Velleris Equitis, Nostri Consilarii Intimi actualis, Archiducatus Austriae Superioris & Inferioris Marschalli hereditarii plurimum confisi, eos ad tractandum, concludendum, & signandum Nostro nomine cum praefato Regio Legato Extraordinario & Plenipotentiario propositos Pacis Articulos, & si quae alia forte, ad quae specialiori mandato opus esset, tractanda occurrerent, Commissarios Nostros tanquam Legatos Nostros Extraordinarios nominaverimus, & constituerimus, prout eos Vigore harum nominamus & constituimus. Dantes eis plenam, & omnimodam potestatem, auctoritatem, et mandatum, hunc Tractatum, ejusque Conditiones et Articulos, et si quae alia tractanda viderentur, cum praefato Regio Legato Extraordinario Plenipotentiario, tractandi, concludendi, et Signandi, desuper Instrumenta nunc vel plura faciendi, eoque omnia agendi et faciendi, quae Nos, si rem ipsi tractaremus, agere facereque possemus. Verbo Casareo-Regio et Archiducali promittentes, Nos, quae per memoratos Nostros Commissarios tanquam Legatos Nostros Extraordinarios, & Plenipotentiarios, aut alterutris eorum absentibus vel impeditis, duos aut denique unum illorum ita acta conclusa, eo signata fuerint, rata, grata, acceptaque habituros, Nostrique Ratificatione instrumenta etiam jurata in tempore convento extradituros esse. In quorum fidem, majusque robur praesentes manu nostra subscrip-tas Sigillo Nostro appenso muniti iussimus. Datas

ex Arcē Noſtra Laſemburgi Die 28. Menſis Aprilis Anno 1725. Regnorum Noſtrorum Romani Decimo quarto, Hiſpaniarum vigeſimo ſe-

cundo, Hungarici verò et Bohemiſi decimo quinto.

CAROLUS.

Joan. Frid. Com. à Seilern.

Ad Mandatum Sac. Cæs. & Cathol.
Majeſtatis proprium.

Joan. Georgius Buol, S.R.I. Eq.

Tenore delle Plenipotenze Spagnuole.

DON FELIPE por la Gracia de Dios Rey de Caſtilla, de Lion, de Aragon, de las dos Sicilias, de Jeruſalem, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galicia, de Mallorca, de Sevilla, de Cerdeña, de Cordova, de Corcega, de Murcia, de Jien, de los Algarbes, de Algezira, de Gibraltar, de las Iſlas de Canaria, de las Indias Orientales, y Occidentales, Iſlas, y Tierra firme del Mar Oceano, Archiduque de Auſtria, Duque de Borgoña, Brabante, y Milan, Conde de Abſpurg, Flandes, Tirol, y Barcelona, Señor de Viſcaya, y de Molina, &c. Por quanto, deſcando dar à mis Puſblos y Vaſſallos el conſuelo, y alivio de una Paz univerſal, he ſolicitado por medio del Congreſſo de Cambray, hazerla particularmente, con el muy Alto, y muy Poderoſo Emperador de Alemania, y haviendo manifeſtado la experiencia de eſtos ultimos quatro años, quanto ſe dilata el logro de eſta importancia, que ſiempre mas procuro, para mi mayor ſatisfaccion, valiendome de todos los medios poſſibles, y queriendo uſar de aquel embiar, à la Corte de Vienna reſervada, y ſegretamente, una Perſona de entera Conſianza, que haga notorios al Emperador mis buenos deſeos, y anelos de eſtablezer la mas ſegura durable Paz entre mi Corona, y la de Su Mageſtad Imperial, y la mas eſtrecha amiſtad, y buena correſpondencia entre ambos, como conviene, y es muy conforme a toda conſideracion. Por las experiencias, y ſatisfacion que tengo de vos Don Juan Guillermo Baron de Ripperda, Señor de Jenſema, Engelenburg, Poeigeſt, Koudkone, y Ferwert, y Juez Hereditario de Humberlant, y de Campen, he riefuelto elegiros, y nombraros (como en virtud

de la preſente os nombro) paraque con el grado de mi Embaxador Extraordinario Plenipotenciario, paſſeis al riferido importante fin, y al de hazer otros convenientes Tratados à la Corte de Viena, y os doy tan cumplido Poder, facultad, y authoridad, como es neceſſario, y conviene, paraque por mi, y en mi Nombre, y representando mi propia Perſona, podais proponer, ofrezar, oyr, conſentir, aſentir, y capitular con el expreſſado muy Alto, y muy Poderoſo Emperador de Alemania, ò el Miniſtro, ò Perſonas que nombrare, y os diſputare para eſte eſceto, todo lo que juzgareis preciso, y conveniente al referido importante fin, al de mi ſervicio, al bien de mis Reynos, y mayor ſeguridad, y permanencia de la Paz, que deſeo, de la union, buena correſpondencia, y alianza, que ſolicito eſtablezer entre ellos, y los de el Emperador: Y paraque en orden a eſto podais hazer todo a quillo, que yo haria, y hazer poſſia, aunque ſea de tal calidad que requiereſſe otro mis eſpecial Poder, y comiſſion, y obligarme a mi al cómplimiento de ello. Por tanto declaro, y doy mi ſe, y palabra Real, que todo lo que fuere hecho, tratado, y concertado por vos el expreſſado Don Juan Guillermo Baron di Ripperda, con el referido Emperador ò Alemania ò el Miniſtro, ò Perſonas que nombrare, de ſde ahora para entonzes, lo conſiento, y apruebo, y lo tengo, y tendré por bueno en todo tiempo, la forma en que lo concluyeredes, y me obligo à eſtar y paſſar por ello, como coſa hecha en mi Real Nombre, por mi Voluntad y Authoridad Real, y lo cumplire, puntual y exaſtamente: Y aſi miſmo me obligo a que dentro de el termino, que ſe ſiſtulare, ſegun ſe eſcila, aprobaré, y ratificaré en eſpe.

especial forma, con las fuerzas, Juramentos, y requiſitos neceſſarios, y acostumbrados, todo lo que en virtud de eſte Poder ſe concluyere, y alentaré, general-e individualmente, paraque ſea valido, y eſtablezido ahora y en todo tiempo; y para firmeza de ello mandé deſpachar la preſente, firmada de mi mano, ſellada con el

Sello ſecreto, y reſſendada de mi inſcripſo Secretario de Eſtado, y de el D^o ſpacho. Dada en Madrid a viene y ſdos de Noviembre, de Mil ſeteſientos y veinte y quatro.

YO EL REY.

Lugar del S^o ſello.

D Juan Baptiſta de Orendayn.

Ratificazione di Sua Maestà Cefarea Cattolica.

NOS CAROLUS Sextus Divina favente Clementia Electus Romanorum Imperator, ſemper Auguſtus, ac Germaniæ, Hiſpaniarum, utriuſque Siciliæ, Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Slavoniæque Rex, &c. Archi-Dux Auſtriæ, Dux Burgundiæ, Brabantæ, Mediolani, Mantuæ, Syriæ, Carinthiæ, Corniolæ, Lmburgi, Luemburgi, Geldriæ, ac Superioris & Inferioris Sileſiæ & Württembergæ, Princeps Sueviæ, Marchio Sac. Rom. Imperii Burgoviæ, Moraviæ, Superioris & Inferioris Luſatiæ, Comes Habsburgi, Flandriæ, Tyrolis, Ferretis, Kyburgi, Goritiæ, & Namurci, Landgravius Alſatiæ, Dominus Marchiæ Slavoniæ, Portus Naupolis & Salinarum, &c. &c. Notum facimus omnibus & ſingulis, quorum intereſt, aut intereſſe quomodolibet poteſt. Cum Paci Noſtræ inter & Sereniſſimum & Potentiſſimum Principem PHILIPPUM huius Nomnis Quintum Hiſpaniarum ac Indiarum Regem Catholicum Die trigeſima Menſis Aprilis proximè præteriti ſelicibus auſpiciis hlc Vientiæ inſeræ alium Navigationis, & Commerciorum Tractatum addere è re comuni uſum ſit, ex quo Regna quoque utriuſque Noſtra & Subditi tam ſeræ Paci fructus, comoda & emolumenta itidem ſentirent, iſque Tractatus per Legatos utrinque Extraordinarios (quorum nomina ſubjcto Conventionis Inſtrumento inſeræ ſeguntur) cum amplo Mandato munitis de & anno inſcripſo in ſequentes conditones & Articulos conclusus, ſubſcriptus ac ſignatus fuerit.

Hic loci inferunt ſuis Tractatus Commerciorum & Navigationis.

Quòd Nos viſis & examinatis iſtis Articulis eſſem in omnibus ſuſ Capitiſus, & Conditionibus uniſerim approbaverimus ratificaverimus, & confirmaverimus, preut & eſſdem vigore præſentium approbamus, ratificamus, & confirmamus, Verbo Caſareo, Regio atque Archiducali pro Nobis, Succelloribus, & Hæredibus Noſtris ſpondentis, Nos, quæ ita in hocce Navigationis, & Commerciorum Tractatu conventa, præſta, & a Nobis modò approbata fuerunt, ſub Juramento obſervaturos, & ut a Subditiſ Noſtris pariter obſerventur, curaturos: neque ut quopiam ulla ratione violentur, quantum in Nobis eſt, unquam admiſſuros eſſe. In quorum perpetuum robur ac Teſtimonium præſentibus manu Noſtrâ ſubſcriptis Sigillum Noſtrum appendi juſſimus. Dabantur ex Arce Noſtra Læxemburgi die XVI Menſis Jun. anno milleſimo ſeptingenteſimo vigeliſimo quinto, Regnorum Noſtrorum Romani decimo quarto, Hiſpaniarum vigeliſimo ſecundo, Hungarici verò & Bohemici decimo quinto.

CAROLUS.

Joan. Frid. Comes à Seilern.

Ad Mand. Sac. Cæſ. & Cathol.

Majeſtatis proprium.

Joan. Georgius Buol, S. R. I. Eq.